

crimonia nel discutere, e la lentezza nel deliberare. E certo all'uomo di due secoli non poteva piacere gran fatto qualunque forma di popolare governo.

Ma non potremmo noi forse con più ragione rinfacciare al nostro Governo quella perpetua sua instabilità, quell'incessante mutare e rimutare dalla state al verno, dal mattino alla sera, per cui rende sè somigliante a quella inferma che non sa trovar posa in sulle piume,

« Ma con dar volta suo dolore scherma? »

Quando venga la discussione della legge relativa, noi vedremo allora se non convenga piuttosto abolire tutte le divisioni amministrative, ma rialzando tutte le provincie a veri enti morali colla propria e indipendente autonomia, che non segnare il decreto di morte soltanto per alcune. Noi vedremo se convenga piuttosto abolire la divisione di Nuoro o qualche altra che nel progetto ministeriale si lascia sussistere.

Noi vedremo se nel nostro calcolo debba entrar piuttosto la considerazione della popolazione, che non quella della distesa del territorio.

Vedremo se si debba togliere dall'isola quel centro di vitalità che oggi è in Nuoro, e se non giovi anzi con quel centro neutralizzare le invidiuzze municipali tra le due primarie città dell'isola, molto mitigate, a dir vero, ma non tuttavia spente.

Frattanto però io debbo, per coscienza di dovere e per politica opportunità fare fin d'ora le più forti, le più solenni protestazioni quando ci va di mezzo l'interesse di quel paese, il quale mi ha sempre onorato del suo mandato, dove ebbi cuna tutti gli antichi miei, e dove io m'ho le più care affezioni, le più dolci reminiscenze della vita.

Mentre io attendo dal signor ministro dell'interno una confortevole parola, io invito la Camera a riflettere a quel seguito di tristi conseguenze noi andiamo incontro per virtù di siffatti provvedimenti, e confido che la Camera non sarà mai per approvare una legge per cui ricadono nello antico abbandono quei paesi di montagna conquistati alla civiltà come l'Algeria, e per cui sia non piuttosto nata che spenta nell'isola la più bella creazione dei tempi presenti.

PRESIDENTE. Pare che questa discussione non può aver luogo adesso, ma dovrà farsi all'epoca del dibattimento della legge.

GALVAGNO, ministro dell'interno. Vuole il deputato Siotto-Pintor che io risponda fin d'ora all'interpellanza dedottami relativamente alla soppressione o non della divisione di Nuoro?

Io gli dirò, che gravi e gravissime sono le sue ragioni, come gravissime saranno certamente quelle che in quell'occasione potrebbero addurre, e la città di Savona, e quella di Aunecy, e quella di Vercelli, e quella di Ivrea, le cui divisioni sarebbero eziandio soppresse secondo il progetto.

Ma che cosa andiamo noi ora discutendo? Se io dicessi: non intendo di sopprimere la divisione di Nuoro, voi mi direste: perchè avete presentato il progetto?

Se io vi dicessi voglio sopprimerla, muoverei il riso perchè ciò non dipende da me, ma dipenderà in gran parte dal senno vostro; quindi rimettiamo questa discussione ad allora. La nuova circoscrizione territoriale forse tutti riconosceranno essere necessaria. Qualunque sia la circoscrizione che si faccia, qualche piccolo interesse dovrà necessariamente risentirsi; ma questo certamente non vi arresterà dal fare il bene generale. Egli è unicamente sotto questo aspetto, e con quest'intendimento, che muoveremo tutti con piena calma e perfetta tranquillità alla discussione di quella legge.

NIEDDU. Domando la parola per la questione pregiudiziale.

La legge colla quale si partiva la Sardegna in tre divisioni dava la preminenza del capoluogo di una divisione a Nuoro. Il signor ministro colla sua legge gliela toglie. Mortifera legge, che togliendo a Nuoro l'intendenza, gli toglie il beneficio accordatogli dalla legge precedente...

PRESIDENTE. È inutile che entriamo in questa discussione, non vi è il tempo.

NIEDDU. Capisco che non è il momento di occupare la Camera su questa legge, mi riservo a sviluppare le mie ragioni quando sarà presentata: dirò solo di volo, in risposta a quanto ha accennato l'onorevole ministro, che se si duole Savona e molte altre città per la mancanza dell'intendenza, molte ragioni maggiori militano in favore di Nuoro.

ASPRONI. Io credo superfluo di entrare sul merito di questa questione, basta di averla accennata, perchè quando verrà la discussione della legge, allora entreremo sul merito se sia o no conveniente di approvarla, quindi propongo un ordine del giorno. (*Bisbiglio*)

PRESIDENTE. Non è il caso di ordine del giorno.

ASPRONI. Ma è il caso di deliberazione.

PRESIDENTE. Nemmeno di deliberazione.

SVILUPPO DELLA PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO BROFFERIO PER L'ABROGAZIONE DEGLI ARTICOLI 164 E 165 DEL CODICE PENALE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge del signor avvocato Brofferio. (Vedi Vol. Documenti, pag. 426.)

BROFFERIO. Già nell'ultima seduta ebbi l'onore di rappresentarvi come le proposte che io facevo alla Camera fossero consigliate da pratiche necessità.

Nello stesso modo con che io raccomandava al vostro senno ed all'umanità vostra la proposta che ieri voleste prendere in considerazione, vi raccomando oggi le proposizioni che verrò svolgendo.

Allorchè si pubblicava il Codice penale, tutti riconoscevano nella sua pubblicazione un grande beneficio; ma tutti scorgevano eziandio che in esso era gran lusso di pene e grande apparato di minacce in ordine alle materie politiche e religiose.

Io non vi trattengo delle materie politiche, poichè la precipua disposizione che le rendeva incomportabili, quella cioè delle Commissioni militari, è scomparsa, io spero, per sempre.

Vi tratterò bensì di alcune disposizioni, le quali furono dettate in aspri tempi dalla religiosa intolleranza.

Io spero che non tarderanno a dileguarsi tutti gli articoli contenuti nel titolo primo, libro secondo del Codice penale. Intanto vi propongo di cancellarne due che pugnano più direttamente colla ragione e colla giustizia.

Nel titolo e nel libro che ho citato sono compendiate con fiera compiacenza le più sanguinose leggi del sacrilegio.

Il Codice francese così illiberale, così immite, nessuna legge contiene di questa specie; e quando sotto lo scettro di Carlo X il Ministero chiedeva al Parlamento le leggi sul sacrilegio, con applauso di tutta la Francia queste leggi venivano rigettate.

Prescindo dall'osservare che nel nostro Codice per una semplice bestemmia contro il nome dei santi si può essere